Sabato 29 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine e d omicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo», Carducci

UDINE - Anno XX N. 126

LE INSERZIONI

Italia ed Austria

La memoria di Scipio Sighele, oggi rivive più forte e più amata. Egli è morto prima che il grande sogno italico diventasse realtà, prima che per i nostri fratelli martirizzati stessa per suonare l'ora della liberazione di sotto il giogo straniero. Se Scipio Sighele fosse vivo oggi esulterebbe e la sua bella anima avrebbe fremiti di gioia.

Di lui ritroviamo un articolo del 1904, nel quale la sua voce è viva, il suo pensiero è unito e lucido, un articolo che acquista oggi un grande interesse e che ci rivela come l'illustre e caro estinto, giudicasse fino da molti anni addietro la situazione fra l'Italia e l'Austria, la guerra e il socialismo.

Crediamo perciò di far cosa grata ai lettori ripubblicando l'articolo di Scipio Sighele.

Nago (Trentino) 30 giugno 1904.

Non è chi non veda, chi non senta ormai che le nostre relazioni coll'Austria-Ungheria non sono più quelle di una volta. Una complesso di fatti, che *i miopi restringono alle dimostrazioni irredentiste*, ha svegliato l'opinione pubblica dei due paesi da quel torpore in cui sembrava acquetarsi finora. C'è nell'aria, non dico l'odor della polvere, ma una vaga inquietudine; c'è nelle relazioni diplomatiche una freddezza che mal s'addice fra le due potenze alleate; c'è, da parte dell'Austria, il fatto positivo di 400 milioni chiesti e ottenuti per il bilancio della guerra.

In Italia, gli amici della pace *quand même* di fronte a questo stato d'animo e a questa non tranquillante condizione di cose, non sanno far altro che condannare l'irredentismo o gridare dal loro pulpito di predicatori idealisti: — State *quieti, per carità! lasciate* che l'Austria commetta nelle provincie italiane a lei soggette tutto quello che vuol commettere! lasciate che i bimbi di Trento imparino a balbettare la lingua tedesca e che lungo le marine dell'Adriatico il dolce dialetto veneziano si imbastardisca a poco a poco nella lingua croata! non chiedete nè l'autonomia nè l'Università italiana a Trieste! bisogna farci umili, bisogna tollerare qualunque insulto dall'Austria, pur di evitare la guerra!

Così parlano in Italia gli amici della pace; e senza rilevare, per ora, che questa propaganda sembra a me una propaganda di evirazione nazionale *anzichè di civiltà, mi limito a constatare* che chi crede con essa di evitare la guerra dà prova di una grande ignoranza.

La guerra — se scoppierà — scoppierà per ben altre e più gravi ragioni che non sono le manifestazioni irredentiste su cui appuntano i loro timidi sguardi gli amici della pace. L'irredentismo non sarà che un piccolo grano invisibile del grande barile di polvere cui dovremo l'incendio. Ed ecco il perchè.

In Austria, se i partiti più a contatto col popolo non pensano certo a guerra di conquista, v'è una forte camarilla militare la quale crede sul serio, e forse in buona fede, che l'unico mezzo per salvare l'impero dalle tante forze centrifughe che in esso si manifestano e lo dilaniano, e per poter instaurare un rigido centralismo tedesco (che ora esiste di nome e non di fatto) sia una guerra fortunata coll'estero.

La situazione dell'impero austriaco somiglia cioè a quello dell'impero russo. In entrambi, non è il popolo che voglia la guerra, ma è una minoranza che la vuole per i suoi interessi di razza e per i suoi appetiti di casta, per sbarazzarsi di troppi pericoli interni che minano una compagine tenuta sù dalla forza e dalla paura, anzichè dal libero consentimento dei concittadini, per ritrovare sui campi di battaglia quel prestigio che non seppe acquistare nei periodi di pace, per giocare infine — come gioca un disperato — l'ultima carta in una partita che sente perduta. E pur troppo questa minoranza ha già dato prova di saper ottenere quello che vuole.

Ora, come la Russia non poteva fare la guerra che al confine estremo del suo dominio asiatico, così l'Austria non potrebbe fare la guerra che al suo *confine orientale meridionale*, in quella penisola balcanica cui tendono da non poco tempo le sue cupidigie. Ed allora è probabile — o almeno è possibile! che l'Italia si opponga a una maggiore espansione austriaca in Oriente, così gli armamenti austriaci non per necessità di cose rivolti anche contro l'Italia.

×

Se questa è la verità, come debbono conoscere tutti coloro che vogliono esaminare *la situazione con occhio spassionato* e sereno, è facile convincersi di due cose molto importanti che in Italia si ignorano o si vogliono falsare: in primo luogo, che è l'Austria e non l'Italia, la quale prepara la guerra e quindi la *provoca*; in secondo luogo, che il tanto temuto e condannato irredentismo non entra che come una parentesi breve, come un piccolo incidente nella vastità quasi direi europea di un grande problema.

Senza dubbio, nel Trentino, a Trieste, nell'Istria, nella Dalmazia, siamo in un periodo di risorgente pensiero nazionale.

Senza dubbio, anche nel Regno, tutto ciò che riguarda gl'irredenti interessa più di quanto interessava una volta. Ciò dipende, io credo, dal fatto che l'Italia è diventata più ricca, più rispettata e più forte e quindi, da una parte, il suo prestigio è aumentato e *a lei si svolgono con maggiore fiducia* gli italiani soggetti a governi stranieri, dall'altra parte, essa stessa, non essendo più costretta a preoccuparsi soltanto dei suoi affari interni, alza lo sguardo, se non di promessa, almeno d'amore, oltre i confini, verso i figli lontani.

Ma gli irredenti hanno coscienza del loro dovere, e non pretendono che per essi l'Italia si metta nel rischio d'una guerra che ora soprattutto data la nostra impreparazione e le nostre frontiere aperte e indifese, somiglierebbe molto ad una pazzia. Essi chiedono soltanto che l'Italia non li abbandoni nella disperata difesa della loro lingua e *della loro nazionalità*, e sperano che a Roma vi sia finalmente un governo dignitoso il quale non commetta di fronte all'Austria i troppi errori e — diciamolo pure — le molte vigliaccherie che disgraziatamente si sono commesse finora.

E' inutile ricordare specificamente questi errori e queste vigliaccherie, poichè mi lusingo siano ancora nella memoria degli italiani; ma è necessario richiamar l'attenzione sul contegno fin qui tenuto dall'Italia ufficiale, perchè ora sembra che alcuni partiti consiglino al governo di non mutarlo. Infatti la teoria della rassegnazione e della impreparazione è diventata il *vangelo dei socialisti e di tutti coloro* che in nome dell'umanità e della scienza si fanno apostoli della pace.

Ora io credo che in questa teoria si nasconda non solo un errore, ma un equivoco più o meno cosciente.

Nessuno più di me desidera che la pace regni sovrana nel mondo, e nessuno che non sia iscritto al partito socialista ha più di me simpatia viva per il contenuto ideale di quel partito, ove conto amici e maestri che amo ed ammiro; ma mi permetto di distinguere le aspirazioni verso un futuro purtroppo ancora lontano dalla realtà presente, dalla ineluttabilità della realtà; e pur sognando un avvenire di pace, sono costretto a confessare che noi non possiamo mutare d'un tratto le condizioni internazionali, e che quindi — se gli altri si armano e ci minacciano — è pur doveroso che noi ci prepariamo a difenderci.

La guerra è fra i popoli quello che è l'omicidio fra gli individui; una cosa sempre dolorosa, spesso orrenda che noi dobbiamo se care di rendere sempre più rara, ma non è una fatalità che noi non ci possiamo illudere di sopprimere. E come fra gli omicidi bisogna distinguere l'omicidio per motivo turpe, che si condanna — l'omicidio per motivo nobile e passionale che si scusa, — e l'omicidio per *legittima difesa*, che *si giustifica* e si ammira, — così fra le guerre bisogna distinguere quelle compiute per l'egoismo solitario di un interesse dinastico o per uno scopo di brigantaggio politico, da quelle animate dal desiderio della conquista della libertà e dell'indipendenza, e da quelle rese necessarie dalla difesa del proprio territorio.

Noi non vogliamo che l'Italia provochi nè la prima nè la seconda di queste guerre; chiediamo soltanto che sia preparata alla eventualità della terza.

I socialisti e gli amici della pace non vogliono *nemmeno* questa preparazione. E la loro politica, anzichè essere un'idea viva e moderna che esce limpida e sicura da necessità che non si possono disconoscere, mi sembra un povero *riflesso di filosofia tolstoiana*, un'evangelica affermazione di non resistenza al male, che segue con troppo devota uniformità il precetto assoluto che comanda di non uccidere, e dimentica che questo precetto divino ha pure nella vita dei popoli come in quella degli individui, la sua eccezione l'eccezione cioè che legittima l'omicidio o la guerra quando siano determinati dalla necessità di difendersi da un attacco ingiusto.

Ma sono veramente sinceri codesti *adoratori della pace quand même?* vogliono essi veramente che — data una provocazione — l'Italia debba subirla in silenzio? credono essi veramente che la loro scuola della rassegnazione e dell'umiliazione allontani i pericoli della guerra, o capiscono al *meno che più ci faremo timidi e paurosi*, più facile sarà che ci provochino?

Io mi rifiuto di credere che vi sia alcuno in Italia il quale sarebbe lieto di vedere il suo paese incapace di difendersi da chi lo assalisse (e perciò ho detto che nella teoria dei socialisti e degli amici della pace deve celarsi un equivoco); ma se veramente questo *fosse il pensiero di codesti partiti*, è bene lo si sappia fin d'ora, perchè ognuno possa assumere lealmente la sua responsabilità negli avvenimenti che si preparano.

Scipio Sighele

Notizie dal Friuli

Notizie Scolastiche

Alle maestre e ai maestri dei confini nord-orientali

Il *Corriere delle Maestre* reca:

Colleghe e colleghi, che nelle scuole sperdute sui gioghi delle prealpi e dell'Alpi e nelle pianure lombarde, venete e friulane più prossime ai campi della guerra imminente, avete fin qui *insegnato la lingua e la storia d'Italia* ai figli dei pastori, dei montanari, dei contadini semplici e rozzi — viene a voi, in questa ora tragica, più ardente, più affettuoso del solito il nostro saluto; viene a voi, pieno di amore e di sollecitudine, il nostro pensiero; è per voi il palpito migliore del cuor nostro.

Voi sarete forse fra breve testimoni dei primi scontri; udrete tuonare da vicino il cannone, crepitare la fucileria, frullare pel cielo le eliche degli aeroplani e dei dirigibili! vedrete da presso che orribile cosa sia la guerra, anche quando è combattuta per una causa santa. Ma, per quanto l'animo vostro ne possa essere turbato e sconvolto voi tuttavia dovrete continuare ad accogliere nelle vostre aule, e incuorare e animare, i piccoli che fin qui le *frequentavano ignari del turbine* che si avvicinava.

Voi ciò farete serenamente, non ne dubitiamo: voi sarete per quelle piccole anime quello che eravate prima; anzi qualcosa di più, poichè la vostra missione di bontà e di miglioramento non si distrugge punto nè scapita, se intorno il mondo non si dimostri buono; anzi, dal contorno tragico, essa trarrà più luce e più efficacia.

Siate, o colleghe e colleghi dei paesi prossimi al confine tragico, più maestri ancora di prima; circondate i vostri alunni d'amore, di un grande amore; fate che, mentre intorno arde l'incendio e romba l'uragano, essi trovino *nella scuola l'oasi della pace* e del sorriso.

E non lasciateli nemmeno dopo la scuola; sacrificatevi per tenerli quanto più è possibile con voi, affinchè vivano quanto meno è possibile nelle case desolate o impaurite.

Di quest'opera buona e pia l'Italia vi sarà grata. Le colleghe e i colleghi delle altre regioni italiane meno vicine ai luoghi del conflitto, o da essi lontano, vi aiuteranno del loro meglio se a voi occorreranno libri ed oggetti per intrattenere i fanciulli vostri, per distrarli, per far loro trascorrere senza tristi pensieri l'ore angosciose. Basterà che facciate conoscere il vostro desiderio, il vostro bisogno a questo nostro giornale.

La vostra missione è senza dubbio ardua e faticosa; ma è così nobile che tutte le maestre e i maestri italiani ve la invidieranno; poichè voi sarete domani le sentinelle avanzate del dovere civile, del più delicato e sacro dovere civile; quello che sorregge i teneri animi e li consola, quello, che nel tempo stesso li esalta nella comprensione dei doveri d'un popolo di fronte al suo avvenire e alla sua storia.

Guido Fabiani

Per l'agricoltura

«Il Ministero si interessa vivamente

Il Ministro Cavasola ha così telegrafato alla Camera di Commercio:

«Ministero si interessa vivamente al buon raccolto dei cereali e mira a diminuire difficoltà anche con qualche provvedimento di autorità che rientri nella sua competenza, ma esso non può risparmiare ai coltivatori il momentaneo disagio che per servizio militare pesa nelle ordinarie pratiche agrarie, in questo primo momento della *campagna di guerra* anche se prevedesi possibilità di parziali allevamenti fra breve tempo.

Occorre pertanto che prefetti, sottoprefetti, Camere di commercio, Sindaci, Direttori cattedre agricoltura Consorzi e Comizi agrari si adoperino a calmare apprensioni a sfatare pericolose illusioni, a spingere iniziative locali affinchè con esatta valutazione delle circostanze e con spirito solidarietà organizzi ovunque il migliore e più intenso impiego dei mezzi rimasti disponibili rivolgendoli a scambievole aiuto. Anche questa è patriottica azione che autorità e istituzioni tutte svolgeranno a beneficio del paese.

Gli affari si svolgono regolarmente

La soddisfazione del Ministero

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio:

«Constato con soddisfazione che in tutta *Italia regna la calma di un* paese cosciente della propria forza. Gli affari si svolgono dovunque come in tempi ordinari e confido che mezzi posti con larghezza e soddisfazione degli istituti di Credito, delle Casse di Risparmio, delle Casse rurali, delle Cooperative per assicurare il loro regolare funzionamento con le rispettive clientele, contribuiranno a rinsaldare quella pubblica fiducia che in questo momento costituisce un giusto vanto del paese. Sono certo che signori prefetti presidenti Camere commercio spenderanno loro vigile influenza per mantenere tal elevato spirito pubblico».

da Cividale

Per la preparazione femminile

Il *Comitato cividalese di preparazione femminile* ha diramato la seguente circolare:

«Donne cividalesi,

«Nell'ora in cui l'Italia provvede, col purissimo sangue de' suoi figli, al compimento di uno de' suoi più alti destini, uno spontaneo impulso del cuore ci ha mossi a costituire, in Cividale, un Comitato femminile di preparazione civile.

«Esso, come quelli di altre città, si propone lo scopo di prestarsi a tutti quei servizi che prossimamente si renderanno utili ad alleviare miserie e dolori, a rendere meno aspro il disagio *della vita economica e morale* delle famiglie dei richiamati alle armi, e a recar conforto di assistenza ai feriti ecc.

«A questo Comitato, qualunque donna, a qualunque condizione appartenga, può offrire la propria collaborazione, chiedendo la scheda di adesione all'Ufficio di presidenza che ha sede presso la Direzione delle Scuole elementari, in piazza XX Settembre.

«L'iscrizione al Comitato non importa alcun obbligo di offerte in denaro, quantunque esse siano sempre utili e gradite per gli eventuali bisogni, ma solo l'accettazione di attendere a quel genere di lavoro che ciascuna donna potrà scegliersi liberamente nelle diverse categorie indicate dallo Statuto.

Lo scrivente Comitato ha fede che quest'appello rivolto, in nome della Patria, a tutte le anime gentili delle donne cividalesi, non sarà vano per alcuna di esse, ma tutte lo vorranno accogliere con l'entusiasmo che renderà meno grave l'ineffabile trepidazione di questi giorni, più radiosa la speranza di quest'ora solenne».

da S. Vito al Tagliamen.

Un patriottico proclama del Sindaco

Il nostro sindaco cav. Morassutti ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

I sospiri dei martiri, i vaticini dei *poeti sono oggi fremiti di battaglia*, la raffica della bufera liberatrice sibila per tutta l'Italia e per l'aria già si sente un impeto di cori, una sinfonia di vittoria.

Cuori e braccia fraterne si levano in un solo pensiero, confondendo ancora una volta il lungo anelito sacro più imperioso del diritto, più potente della forza e scoppia dal cuore di tutti noi l'entusiastico grido: «alla guerra!»

Con questo grido che risuona fatidico, noi guardiamo con ammirazione al nostro esercito che lo raccoglie con quella sua forza germinatrice di nome inesausto che risplenderà sui campi cruenti dell'onore, con quella sua bontà che diverrà furore leonino al contatto col nemico.

Questo grido ha la malia di un peana, l'asprezza di una minaccia, il suono di un comando e dai boschi cedui alle glauche marine, dalle cuspidi ardite a questa ultima Alpe risplende gagliarda la fiorente primavera della Patria, risoluta a profondere tutta la sua anima e la innata virtù del suo genio redentore degli oppressi, conscia che la redenzione di un popolo non invidia la conquista di un mondo.

Nell'invitto valore dei nostri soldati non abbiamo pienissima fede e questa fede si inghirlanda in cielo, satellite di quella stella che guida l'Italia alla conquista del serto di gloria assegnatole dal destino della stirpe nuova chiamata a restaurare, con alti spiriti di unità e di fratellanza, le vestigia della passata grandezza.

Fortunati noi che siamo chiamati a essere attori e spettatori nel gran dramma della apoteosi della Patria.

Affrettiamo coll'opera e coi desiderio l'avverarsi della profetica visione carducciana, di vedere il Re d'Italia sulle Alpi Giulie segnare con la spada *i confini naturali della* più grande nazione latina.

E tu, o Roma immortale, che di te più grande non fuvvi nè saravvi nel mondo, *apri le braccia alle nuove* sorelle e le venienti purificate dalla lunga attesa, santificate dal sangue degli eroi.

Dal Municipio — San Vito al Tagliamento 24 maggio 1915.

Il sindaco: MORASSUTTI

Le attività della donna nella grande guerra europea

Attraverso i giornali inglesi americani e olandesi ci è dato ricostruire tutte le svariate forme di attività messe in pratica dalle donne per affrontare e risolvere il grande problema della vita economica e sociale delle nazioni. Dobbiamo convenire — *senza restrizioni* — che a capo di questo colossale movimento sono le donne socialiste e le suffragette, le quali — certo più pratiche e meglio allenate delle altre — portano una sicura impronta di praticità una chiarezza di vedute, una freschezza di idee tale da indurre i governi ad aver fede in loro.

Se nell'ora del pericolo si fondono tutte le opinioni e tutti i partiti politici tratti verso la difesa del supremo interesse, è giusto che si fondano anche tutti i pregiudizi e le donne che ieri erano osteggiate ed ostacolate per un senso di sfiducia o per una vaga e segreta paura di eccessiva concorrenza, siano oggi chiamate a dare prova della loro attività e della loro resistenza alla fatica. Il Governo inglese che fino a ieri affrontava le ire criminali delle suffragette oggi completamente pacificate, mantiene i reggimenti femminili, colla stessa serenità e sicurezza di quelli maschili. Donne impiegate nell'esercito come staffette, corrieri di guerra, guardie avanzate sono a centinaia. A migliaia sono le conduttrici di automobili e le addette alle cucine da campo le magazziniere, le telefoniste, le telegrafiste militari, le addette ai semafori, alle farmacie, agli ospedali di marina.

Giacchè non ci sono solamente le infermiere della Croce Rossa, le assistenti ospedaliere, le mediche per la truppa, è stato provato che le navi perdono un tempo prezioso a caricare e feriti e trasportarli in un porto qualsiasi mentre è infinitamente più pratico avere un ospedale sulle grandi navi che risponda alle esigenze del caso. Ora non è chi non comprenda come le infermiere che si imbarcano negli ospedali della marina corrono l'alea della nave che può essere — *in un momento qualsiasi* — silurata.

Oltre a questo le donne inglesi sono state chiamate a far parte dei Comitati civili di sussistenza, di quelli di previdenza, a far parte delle commissioni che si occupano di mantenere l'Agricoltura, il Commercio, la Pubblica istruzione, e il funzionamento della nazione.

Il problema agricolo è stato in parte risolto concorso delle donne stesse. Ad esempio: causa la guerra centinaia e centinaia di opifici di lusso sono stati chiusi ed oltre trentamila commesse erano rimaste sul lastrico.

Nello stesso tempo Londra difettava d'erbaggi, dalle campagne e dai sobborghi non giungevano più i freschi prodotti degli orti e dei giardini. Il Comitato femm. d'assist. ha fatto un patto coi Comuni ed ha ottenuto le *terre e gli orti per le giovani commesse* che li coltivano.

Esse sono state prima sorprese e come impaurite del brusco cambiamento, ma sono oggi liete e felici e giungono in frotte alla mattina sui mercati di Londra portando il prodotto della loro semplice e faticosa attività.

La relazione dice che le fanciulle hanno molto guadagnato in salute e in bontà sopprimendo la ciprie, i balletti, i tacchi alti e la vita terribile del laboratorio.

Questa dell'agricoltura è una delle tante forme dell'attività femminile che Londra ha preso lentamente il posto di tutti gli uomini anche nelle fatiche più umili.

In Germania si parlò sottovoce del gran numero di donne che sono entrate nel colossale stabilimento Krupp, dove con instancabile fatica si fondono metalli, si fabbricano cannoni, mitragliatrici, e munizioni d'ogni genere. La vita a Berlino è ristretta ai vecchi, ai bambini ed alle donne.

Perchè gli addetti si son trovati concordi nel sopprimere assolutamente il sussidio, la elemosina, la elargizione, sotto qualsiasi forma. Essi si sono detti che alle frontiere stanno tutte le energie tutti i fattori primi del grande lavoro mondiale; lavoro che bisogna in gran parte sostituire, perchè il commercio deve esistere, il denaro circolare. Da ciò la severa proibizione del lavorare gratuitamente o regalare checchessia.

Questa colossale organizzazione ha delle proporzioni fantastiche, le quali provano ad usura che anche le donne a tempo opportuno possono intervenire compiendo opera meritoria di ogni elogio.

La Svizzera è divenuta il grande ufficio postale del mondo. Le donne si sono organizzate per stabilire un vero e proprio ufficio cosmopolita di informazioni.

Il russo, il tedesco, l'austriaco.. che non sanno dove sia andato a finire il loro figlio, in quale parte il suo reggimento, scrivono a questo Bureau svizzero e le donne proposte domandono il nome, il cognome, il numero del reggimento nel quale sono stati incorporati, e il Bureau femminile, dopo qualche giorno trova il soldato, e fa pervenire alla famiglia sue notizie. Sono pratiche lunghe e faticose che le donne si assumono con un coraggio straordinario.

In Russia le donne sono arrivate fino ad ottenere l'incarico al sacerdozio.

La Francia ora uno tempo una delle nazioni che più avevano sferzata la Madichessa alla quale il popolo specialmente negava ogni fiducia.

Oggi sono giunte da Mosca e Pietrogrado oltre tremila mediche che operano in tutta la Francia con grande sollievo delle donne e dei bambini malati che nessuno più curava.

Certo questi popoli sono meglio di noi adusati alla novità del pareggiamento di doveri e diritti tra uomini e donne. Noi siamo molto più indietro in questa fama di praticità muliebre, in quanto la donna è stata fin'ora protetta dalle necessità dall'opera dell'uomo. Purtroppo, domani, non sarà più come oggi, come ieri... e l'esempio di tutte le donne che prima di noi sono state pressate fustigate dal flagello della guerra, può esserci utile.

Domani non aspetteremo che la fame la malattia e la miseria passino sulla nostra penisola, non madri e spose gettate in terra immerse nel pianto e nella disperazione, ma spose e madri, forti, attive, coraggiose e pronte al lavoro, capaci di conservare per i lontani quelle conquiste ch'essi hanno dovuto abbandonare per qualche tempo; capaci di serbare intatto quel patrimonio di cultura, di commercio, di agricoltura, di traffico che i loro cari avevano conquistato.

Questo sforzo ci renderà meno dolorosa e meno lunga l'attesa e ci darà l'orgoglio di essere utili anche noi alla nostra Patria.

Rossana

Cronaca Cittadina

La Amministrazione Comunale e gli attuali bisogni della città

La Giunta Municipale compresa del dovere di dare opera efficace per far fronte alle impellenti necessità derivate dall'attuale stato di guerra, e della opportunità di disciplinare tutte le provvidenze civili,

avuta comunicazione dal Sindaco che per intanto sono già stati adottati ed eituati alcuni provvedimenti quali ad esempio:

I provvedimenti già presi

a) cure speciali di assistenza, alloggio e vitto ai profughi, che qui si son rifugiati in numero grandissimo

b) sollecita distribuzione dei sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati

c) azione, con esito favorevole, presso i Superiori Uffici ferroviari per *rifornire* la città di alcuni generi alimentari dei quali si comincia a sentire la deficenza;

d) cooperazione con la Prefettura per procurare, nei limi i del possibile, lavoro ai disoccupati;

e) accordi con l'autorità militare per le necessarie disposizioni al fine di garantire con la più rigorosa sorveglianza la sicurezza dei serbatoi e della *condutture di raccolta* delle acque che alimentano l'acquedotto comunale;

f) determinazione, d'accordo col Generale Comandante la piazza «Medio Tagliamento», dei provvedimenti relativi alla difesa della città da eventuali attacchi aerei;

g) pratiche tutte per ottenere la dispensa dalla chiamata alle armi di quelli fra i salariati appartenenti ai Corpi dei Vigili, degli Agenti daziari e dei Civici pompieri che sono assegnati alla Milizia Territoriale;

h) *riorganizzazione* del *Corpo* dei pompieri;

i) impianto di tre nuovi padiglioni Döcker concessi dallo Stato ad ampliamento dell'Ospedale per le malattie infettive e di uno speciale locale di isolamento;

l) assistenza medica ai profughi;

m) adesione del Comando della II.a Armata alla riattivazione, compatibilmente con le esigenze militari, del *servizio telefonico urbano*;

n) disposizioni preventive per l'accoglimento nei giardini d'infanzia e presso l'Educatorio, dopo la chiusura delle scuole, dei bambini mancanti di custodia, con speciale riguardo a quelli dei richiamati.

Un comitato per l'opera di assistenza

Ritenuto doveroso intensificare e dare unità all'opera di assistenza già iniziata

delibera

di costituire un Comitato Generale di assistenza perchè tutte le generose azioni cittadine siano opportunamente coordinate, presieduto dal Sindaco e composto dagli assessori Municipali e dai Signori: Senatore co. Gr. Cr. Antonino di Prampero — onor. avv. Giuseppe Girardini — on. bar. gr. uff Elio Morpurgo — on. co. avv. Gino di Caporiacco — comm. avv. Ignazio Renier pres. del Consiglio Provinciale — rag. cav. Luigi Spezzotti pres. della Deputaz. Provinciale — dott. cav. Luigi Fabris pres. della Cassa di Risparmio — cav. Ettore Spezzotti pres. della Congr. di Carità — Fontanini Luigi pres. della Società Operaia — ing. Enrico Cudugnello — avv. cav. Giuseppe Nimis — cav. uff. Francesco Minisini — cav. Giuseppe Conti — Arturo Bosetti — rag. Arturo Miani — cav. uff. Emilio Pico — avv. Emilio Driussi — Brandolini Antonio — Pecile A. — Camavitto Ugo — Bocca cav. Corsico — Piccolco Pietro — Levi avv. Giovanni — Vendruscolo Demetrio — Ruggimenti segretario della Camera del Lavoro — Assisterà il Comitato in qualità di segretario il Capo Ufficio sig. dott. Virginio Doretti.

E poichè *fra* le provvidenze che il Comitato deve disporre sta prima di tutto quella di assistenza alle famiglie dei richiamati da compiersi mediante integrazione dei sussidi stessi o mediante concessione di speciali soccorsi a quanti non possono dei sussidi governativi *usufruire*,

DELIBERA

di mettere a disposizione del Comitato stesso un primo fondo di L. 5000 nella fiducia che venga aumentato con spontaneo concorso della cittadinanza.

La limitazione degli orari dei pubblici esercizi

ALLE DIECI DI SERA

TUTTO CHIUSO

S. E. il comandante la Piazzaforte Medio Friuli ha trasmesso al nostro sig. Sindaco — per l'esecuzione — il seguente provvedimento:

Richiamata la propria notificazione 23 corr. N. 1.

Veduto l'art. 7 del R. Decreto-Legge 23 Maggio 1925 N. 674 riguardanti i provvedimenti *straordinari in materia* di pubblica sicurezza il comandante la Piazzaforte Medio Friuli decreta:

L'orario per gli esercizi pubblici del Comune di Udine è fissato, fino a nuovo ordine come segue:

1) Apertura ore 6, chiusura ore 22 per gli esercizi classificati in I. e II. categoria.

2) Apertura ore 6, chiusura ore 20 per quelli di III. e IV. categoria.

E' permessa l'apertura per tutta la notte agli esercizi che, per comodità delle truppe di passaggio, verranno designati dal Comando con autorizzazione speciale.

Il presente decreto entrerà *immediatamente in vigore.*

Ecco l'elenco degli esercizi che sono autorizzati a stare aperti *durante tutta la notte*:

Moderndorfer Francesco fu Giovanni — Caffè Nuovo — Mercatovecchio.

Dorta Pietro di Pietro — Caffè Dorta — Mercatovecchio 1.

Fenili Arteme fu Pasquale — Trattoria al Commercio — Belloni 1 — Scoccimaro Stefano di Mauro — Lombardia — Belloni 5.

Fabris Angelo fu Giuseppe — Albergo Nazionale — Belloni 7.

Cei Giulia fu Angelo — Ancora d'Oro — Belloni 11.

Wernitsnig Giuseppe fu Giorgio — Puntigam — Manin 2.

Tall Bischoff Mengia di Domenico — *Caffè Corazza* — Belloni 10.

Dormisch Francesco fu Giacomo — Via della Posta 46.

Biorchia Pia fu Luigi — *Osteria* al Sergente — Via Aquileia 74

Leskovic Alberado fu Francesco — Viale della Stazione 11.

Pecoraro Giovanni di Pietro — Albergo al Torrente — Via Roma 8 10

Trani Guido di Pietro — Albergo Savoia — Via Roma 6.

Trani Pietro fu Giacomo — Albergo Europa — Subb. Aquileia 28.

Gaiarda Emidio di Domenico — Ristorante *Birraria Dreeher* — *Piazzale* Stazione.

Piazzogna Vittorio di Luigi — Al Triestino — Via Aquileia 3.

"SUA PATERNITA'"

Ieri la censura soppresse un trafiletto intitolato «Sua Paternità».

Taluni amici ci scrivono chiedendo che cosa contenesse il pezzo sequestrato; ecco: *alcuni apprezzamenti intorno al proclama* di Francesco Giuseppe.

Un disgustoso individuo

Ieri in via Ronchi un gelatiere ubriaco si mise a gridare parole sconcie all'indirizzo dell'Italia e del Re e ad inneggiare... all'Austria.

Molte persone vicine reagirono immediatamente e violentemente e l'individuo sarebbe stato linciato se non si fosse rifugiato ed asserragliato in casa.

Il fermento in via Ronchi durò parecchio e solo l'intervento dell'autorità valse a far cessare le grida e gli improperi e le minaccie.

"CESSA LE PUBBLICAZIONI"

Il *Lavoratore Friulano* cessa con oggi le pubblicazioni. Esso non può criticare la *guerra* nè le sue operazioni: ritiene quindi impossibile l'esistenza sua.

Dunque non per la propaganda socialista esisteva quel giornale, ma unicamente per ostacolare l'entrata in guerra dell'Italia con l'Austria.

Pur troppo il movimento socialista italiano, non nella massa ma nei suoi esponenti, che costituiscono una specie di clero della chiesa rossa, non ha mai celato le sue simpatie e per l'Austria e per la Germania.

Il *Lavoratore Friulano* fa l'ultimo tiro alla buona fede dei suoi già scarsi lettori. Compare completamente in bianco. Si potrebbe credere che la censura avesse soppresso chi lo sa che cosa. Non è vero. Il giornale venne presentato così. Come accade precisamente in una rinomata commedia di costumi politici dell'immortale Sardou Rabagas!

Generosa offerta

Al Sindaco di Udine è pervenuta la seguente:

«Seguendo l'esempio del sig. Brandolini, metto io pure a disposizione di codesto Municipio L. 5 giornaliere e per la durata della presente guerra, a vantaggio delle famiglie povere dei richiamati.

Con la massima osserva

f.to *Antonio Romano*».

I licenziati dell'Istituto Tecnico

Si sono chiuse le operazioni di scrutinio per la licenza del nostro R. Istituto Tecnico.

Sezione ragioneria, licenziati: Albini Girolamo, Amodei Dante, Bassi Arturo, Bittolo Luigi, Bonanni Publio, Centa Vittorio, Capozzo Ferruccio, Dal Mario Fabiano Luigi, Feruglio Antonio, Galanti Luigi Gariatti Aurelio, Guadalupi Antonio.

Leoncini, Mario, Modolo Costante, Mompla Massimiliano, Pagnutti Guido, Parolin Alfredo, Pellarini Bruno, Tamai Giuseppe, Zilioni Amerigo.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma colossale per Sabato 29 e Domenica 30.

«La morte del lago». Dramma emozionante in 2 parti della premiata Casa Cines di Roma.

«Il figlio della galera». Emozionante dramma in 3 parti dell'Aquila Film di Torino.

Per l'ultima volta, a grande richiesta: «La disfatta austriaca a S. Martino». Una pagina gloriosa dell'indipendenza italiana.

Chiuderà il grandioso spettacolo la *scena comica*:

«Kri Kri naturalista».

Teatro Sociale - Novo Cine

Spettacolo patriottico

La lampada della nonna, questa superba film patriottica, splendida nei suoi dettagli, esce oggi dopo tre anni dacchè fu proibito dalla censura.

E' un palpitante dramma in cui rivivono le ansie, i dolori e le speranze della inenarrabile lotta sostenuta dall'Italia per la sua Redenzione.

Si rappresenterà questa sera e domani.

Completerà il programma una nuova edizione del «Pathè Journal» e una scena comica.

Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 18.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Beneficenza

L'egregio signor Viscardo Zavatti per onorare la memoria della Sorella Elvira, nel quinto anniversario della sua morte, offre L. 15 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza sentitamente ringrazia

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte di Pietro Migotti: Carolina Raddo Paolini L. 1; in morte di Luigi Gravigi: la moglie Teresa Manetti ved. Gravigi L. 10.

da Cormons

La prima adunanza del Consiglio Comunale di Cormons italiana

L'altro ieri alle 18, si è radunato per la prima volta, convocato da S. E. il generale Mambretti il Consiglio Comunale di Cormons.

Delegato a presiedere l'adunanza era il tenente dei carabinieri sig Rivet, il quale l'aprì con un patriottico discorso.

Parlò quindi il cons. Marni il quale mandò un commosso e reverente omaggio alla maestà del Re d'Italia, all'esercito italiano alla Patria *comune*. Il consiglio applaudì vivamente le affermazioni patriottiche del cons. Marni.

Il Consiglio quindi, a voti unanimi, decise di rimanere in carica e dicompletare le Giunta con tre nuovi membri.

Sono eletti: Fabris Giovanni, Grinover Ramiro, Marni Antenore.

Il neo eletto ass. Marni propone di soprassedere alla nomina del Sindaco. La Giunta invece provvederà a preparare le *nuovi elezioni generali*. — Propone che la scelta del sindaco cada sul cav. Costantino Perusini, tanto benemerito di Cormons, fa proposta formale che questo nome venga indicato all'autorità militare.

Il consiglio, unanime, approvò le proposte dell'assessore Marni.

Il signor tenente Rivet prima di chiudere la patriottica seduta pronunciò un elevato discorso e ringraziò l'assessore Marni. Il tenente-presidente fra vivissime acclamazioni all'Italia all'Esercito, al Re, andò a stringere la mano a ciascun consigliere.

La Giunta autorizzata dal consiglio elegge a facente funzione di sindaco l'assessore signor Antenore Marni, il quale, con l'approvazione entusiastica dei consiglieri propone l'invio dei *seguenti tre telegrammi*:

A. S. E. il Generale Brusati
- Aiutante di campo di S. M. il Re

In adempimento del voto unanime del Consiglio Comunale di Cormons, prego V. S. di porgere a S. M. il Re e alla graziosa Regina l'espressione di reverente e fedele omaggio di questa popolazione esultante e grata per l'unione alla Patria, di cui seguirà fermamente i destini, sotto la guida gloriosa della Dinastia di Savoia.

Il f. f. di Sindaco
— Marni m. p. e la Giunta

Principe Prospero Colonna
Sindaco — ROMA

Città di Cormons restituita alla Madre Patria per la volontà del suo amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele III° e pel valore delle armi liberatrici, manda a Roma, alla sorella maggiore che dal Campidoglio fulgente affermò prima sacro diritto della nazionalità, il suo saluto esultante, auspicando al vittorioso compimento della unità italiana pel raggiungimento dei più gloriosi destini.

Il f. f. di Sindaco A. Marni, m. p.

A S. E. il sen. Ettore Mambretti
Comandante dell'Esercito
CORMONS

Il Consiglio Comunale di Cormons nella sua prima straordinaria convocazione quale sincero interprete di sentimenti di questa terra irredenta restituita per prima all'amplesso della Madre, in atto di fede sudditanza e di reverente omaggio a Re Vittorio Emanuele III° il quale volle fermamente *compiuta dal suo* valoroso esercito l'unità della Patria, prega S. E. di voler comunicare al R. Governo tale deliberazione in cui è il coronamento dei suoi voti nazionali.

Il f. f. di Sindaco
A. Marni m. p.

Il consiglio quindi a voti unanimi nominò il cav. dott. Costantino Perusini cittadino onorario di Cormons e suggerire il di lui nome a S. E. il generale Mambretti, qualora si volesse ricorrere al Commissario regio per procedere all'elezione di un nuovo Con*siglio comunale*.

Si fecero voti affinchè la R. Prefettura (s'intende, per ora almeno, quella di Udine) venga in aiuto alle famiglie dei richiamati che si trovano sotto le armi nell'esercito austriaco, ed ora non ricevono più il sussidio loro corrisposto da quel governo.

Si autorizzò la Giunta a *disporre* della farina depositata presso il molino Caiseutti nel modo che essa riterrà più opportuno per *l'interesse* della cittadinanza.

S'inoltrò istanza al Comando del R. Esercito affinchè permetta il rifornimento delle Privative (tabacco, sale, francobolli, e del chinino di Stato)

S'inoltrò domanda perchè vengano al più presto regolate la questione delle monete.

Prima che la seduta si sciogliesse entrò nella sala il senatore di Prampero, che con un elevatissimo *discorso* portò alla città finalmente redenta, il saluto del Senato italiano.

Rispose ringraziando l'ass. Marni.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Berdini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip.* Bardusco